

Guidare il cambiamento: un imperativo per la Simg

La nuova organizzazione delle cure primarie e le sue ricadute su formazione e competenze professionali sono state al centro del dibattito del 30° Congresso nazionale della Società Italiana di Medicina Generale, svoltosi a Firenze

La presa in carico delle patologie croniche attraverso l'integrazione tra primo e secondo livello di cura è oramai questione ineludibile per la stessa sopravvivenza del nostro Ssn. C'è quindi l'esigenza di guardare ai vari modelli regionali in un'ottica di sistema. È questo il messaggio lanciato dal presidente della Simg, **Claudio Cricelli**, durante i lavori del 30° Congresso nazionale della Società scientifica, svoltosi di recente a Firenze, che propone il *Chronic Care Model* toscano come modello di riferimento assistenziale in cui la medicina d'iniziativa è al centro del sistema e ospedale e territorio sono strettamente connessi. "L'esempio toscano - ha sottolineato Cricelli - può essere esteso al resto del Paese. Gli attuali criteri di cura sono ormai obsoleti e la figura del medico di medicina generale che lavora con modalità tradizionali è destinata ad esaurirsi visto che si dovrà lavorare in associazione mono e multiprofessionale (Aft e Uccp) secondo quanto indicato dalla Riforma Balduzzi". Ma il cambiamento non spaventa, anzi, i medici Simg sono pronti a guidarlo, forti della loro esperienza trentennale e degli strumenti professionali messi in campo in questi anni che, come ha sottolineato Ovidio Brignoli, vicepresidente della Simg, hanno permesso di costruire un vero e proprio *Primary Care Governance System* e di poter perseguire l'eccellenza delle cure nel rispetto della sostenibilità del sistema.

► Implementare la ricerca

Nel 2007 la Simg ha istituito la Fondazione per la ricerca, con lo scopo precipuo di avere uno strumento idoneo a produrre studi e lavori nell'ambito della Medicina Generale. Durante i lavori del 30° Congresso ne rilancia l'attività inaugurando un nuovo settore che pone l'attenzione sui determinanti di salute, quindi su tutte le situazioni legate allo stile di vita, alle abitudini alimentari e voluttuarie, all'attività fisica e alla scolarità della popolazione italiana e presenta i primi dati di una ricerca denominata LIZ (Liquidi e Zuccheri in Italia) in cui si evidenzia che il 40% degli uomini e il 32% delle donne in Italia non fanno mai attenzione alle calorie assunte con il cibo e le bevande durante la giornata. Solo quando l'ago della bilancia si sposta verso destra cambiano idea. Ma il livello di zuccheri introdotto si mantiene al di sotto della soglia indicata dagli esperti come limite (75 grammi). Gli uomini ne consumano ogni giorno 68 grammi e le donne 66 grammi (il saccarosio aggiunto rappresenta solo il 10% degli zuccheri totali). E solo poco più dell'1% dell'apporto calorico giornaliero deriva dalle bibite gassate. Modificando alcuni 'determinanti' - precisa Brignoli - possiamo incidere sulla salute dei pazienti, prima di ricorrere ai farmaci. Abbiamo realizzato un network composto da 500 medici di famiglia che, in maniera strutturata, raccoglierà questi dati, inserendoli in un database dedicato".

www.qr-link.it/video/1513



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento